



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841825 - 841493

Aspiette, àsene mie, ca s'ammature 'a paglia nova!



In un anno il Consiglio Comunale di Cava è stato convocato soltanto tre volte, con ordini del giorno chilometrici, e per giunta su sollecitazione della opposizione. Ecco in che stato si è ridotta la democrazia nel nostro Comune, ed ecco come questo Sindaco, questa Giunta e questa Democrazia Cristiana stanno da tre anni amministrando la nostra città. Per noi, però, la colpa è tutta del popolo: glielo stiamo ripetendo ogni volta che ne abbiamo l'occasione; glielo diciamo in Consiglio Comunale; glielo ripeteremo durante la prossima campagna elettorale.

torale, che, parziale o totale, non andrà oltre la prossima primavera, se è vero, come dovrebbe essere vero che il 30 Gennaio prossimo il Consiglio di Stato si pronunzierà finalmente sul ricorso presentato da Domenico De Luca contro le elezioni del 1970.

Ma veniamo alla cronaca dell'ultima seduta consiliare che si è svolta martedì scorso e che è durata nientemeno che dalle 17 del pomeriggio alle 3.30 del mattino in un'atmosfera eccitata e sfribrante.

L'iniziativa della convocazione partì dalla opposizione, la quale inoltrò domanda scritta per la presa di atto delle dimissioni del Sindaco e della Giunta regolarmente presentate e ratificate a protocollo, e per la nomina dei nuovi Amministratori, giacché era in tollerabile la situazione di stallo in cui il Comune era venuto a trovarsi, ed occorreva pungolare la maggioranza democristiana a risolvere il proprio problema di consistenza. Purtroppo la maggioranza democristiana non ha saputo fare altro che come lo struzzo, il quale di fronte al pericolo nasconde la testa nella sabbia, credendo di difendersi, ed ha dato disposizione al Sindaco ed agli Assessori di ritirare le dimissioni per stroncare l'arma maggiore che era nelle mani dell'opposizione.

Di fronte all'evidenza, però, e di fronte agli attacchi vibrati ed infuocati ai quali tutti gli altri gruppi consigliari hanno sottoposto questa ennesima soluzione della dc di sottrarsi agli impegni assunti verso il popolo cavese, credulone, bonaccione e meritevole dei governanti che ha secondo l'antico adagio che ogni popolo ha il governo che si merita, il capogr. dc prof. Eugenio Abbri non ha potuto fare a meno di riconoscere che la situazione è quella che è, e che non è possibile andare oltre. Ha assicurato che il suo Partito si è visto costretto a fare come lo struzzo, perché non ancora è riuscito a risolvere il suo problema di compattezza, ma che tutti i consiglieri di maggioranza e tutti gli iscritti alla dc rimangono impegnati a continuare nella ricerca della soluzione entro il termine del corrente mese, nel quale la maggioranza si presenterà novellamente in Consiglio per dichiarare definitivamente se è in condizioni di portare avanti l'Amministrazione come di convenienza, o se invece ogni tentativo è fallito e con le dimissioni dei ventidue consiglieri comunali determinare lo scioglimento del Consiglio e dell'Amministrazione. A tal proposito

non ricordiamo più quale consigliere ha invocato ancora una volta pietosamente dalla maggioranza, di risolvere il problema favorevolmente alla permanenza in carica, onde evitare la venuta di un Commissario Prefettizio. Al che siamo insorti con tutta la nostra veemenza per respingere questo spauracchio col quale si è infettato il popolo cavese, e lo si è piegato alla volontà dei democristiani: un Commissario Prefettizio non costerebbe a Cava più di quello che costa il Sindaco; un Commissario Prefettizio sarebbe l'unico che potrebbe raddrizzare non solo tutto ciò che di storto vi è nell'amministrazione, ma anche le reni ai tanti impiegati e salaristi, che credono di aver diritto allo stipendio come un appannaggio di diritto regale straottendosene del lavoro e del Comune, salva la pace di quelli che compiono il loro dovere più del giusto per sopprimere alle defezioni degli altri. Sono anni che stiamo dicendo ciò, e sempre siamo rimasti inascoltati: ci è stato di ostacolato l'aver avuto la conferma di questa nostra convinzione da chi ne capisce e che in via confidenziale ci ha detto: — Avvocà, avete perfettamente ragione: soltanto un Commissario Prefettizio nei tre mesi di gestione straordinaria consentiti dalla legge elettorale, potrà mettere le cose a posto! — Ben venga, dunque, questo Commissario Prefettizio, sia che la dc si decide a far dimettere i suoi ventidue consiglieri, e sia che il Consiglio di Stato il 30 Gennaio prossimo decida che a Cava bisogna ripetere in tutto od in parte le elezioni amministrative.

Sappiamo che il risolvere i propri problemi è cosa della democrazia cristiana, e noi dobbiamo farci i fatti nostri, i quali però non sono soltanto nostri, perché riguardano anche e soprattutto la città; ma sappiamo anche che di fronte ad una situazione che non ammette via di uscita, la soluzione più saggia per la democrazia cristiana sarebbe quella di far cadere l'attuale amministrazione per dimissioni della maggioranza, e così presentarsi novellamente al popolo cavese nelle prossime elezioni in condizioni per lo meno di aver salvato la faccia.

Quando a mezzanotte si è passati alle ratifiche delle delibere di Giunta, abbiamo dovuto purtroppo lamentare che tutti e ventitré i provvedimenti straordinari adottati nel frattempo dalla Giunta in sostituzione del Consiglio, avrebbero potuto essere presi agevolmente dal Consiglio se fosse stato convocato normal-

mente così come ogni amministrazione democratica fa in tutti gli altri Comuni d'Italia. Ma qui, lo ripetiamo, il Sindaco e la Giunta cercano di ovviare alla convocazione del Consiglio per rimanere quanto più possibile in carica, dando più importanza al prestigio personale che al bene della città. Son cose queste di cui discorreremo con più agio e con più tempo durante la inevitabilmente imminente campagna elettorale.

Lo scoglio contro cui finalmente è urtata l'amministrazione è stata quella della illegittima assunzione di circa trentacinque operai, fatta dalla Giunta durante la campagna elettorale per le elezioni politiche, e mantenuta nonostante il Ministero l'avesse invitata a rimettere le cose in pristino allo scadere del 31 Agosto scorso, quando venivano ad esaurirsi i contributi statali. È risultato che quei trentacinque dipendenti, o giù di lì, sono rimasti in servizio senza atti regolari e senza stanziamenti regolari delle spese, per cui non hanno ricevuto la paga completa, e sono stati anche pagati con ordini di spese che non avevano la contropartita in bilancio. Così stando le cose tutti i consiglieri di opposizione, visto che erano rimaste inascoltate tutte le esortazioni a regolare la situazione, si sono trovati nella necessità di approvare un ordine del giorno che sollecita il Prefetto di Salerno a promuovere nei confronti del Sindaco e della Giunta il giudizio di responsabilità contabile per le illegittime assunzioni e per le somme spese senza regolare deliberazione del Consiglio. È stato un atto doloroso per tutti gli altri gruppi consiliari, compresi i consiglieri della destra nazionale e del msi; è stato un atto doloroso perché immediatamente la Giunta ha disposto il licenziamento dei trentacinque operai o giù di lì; ma l'opposizione non ha potuto farne a meno, perché quell'arbitrio rappresentava il fatto più evidente della leggerezza con la quale la dc credeva di poter amministrare soltanto nel proprio interesse politico, e bisognava mettervi una buona volta la parola fine. Abbiamo appreso che i licenziati avrebbero in animo di promuovere giudizio contro il Comune, sostenendo che, avendo lavorato per oltre sei mesi, hanno acquisito il diritto alla conservazione del posto. Per parte nostra non possiamo che augurare ad essi di avere ragione, perché assolutamente non siamo contro gli operai; ma ciò aumenterebbe la responsabilità di coloro che si sono messi la legge sotto ai piedi prendendo sempre le cose alla leggera.

Per completezza di esposizione diremo che l'ordine del giorno votato da diciassette consiglieri di minoranza contro i sedici democristiani presenti in aula alle 3.30 del mattino, invita anche il Sindaco e la Giunta e rimettere nei loro posti effettivi tutti i salaristi, cioè tutti coloro che sono stati assunti come operai, vengono pagati come operai, e sono invece adibiti a mansioni impiegate negli uffici; e ciò sia per evitare che gli interessati possano avanzare giuste pretese nei confronti del Comune che così si sfrutta per mansioni superiori, e sia per eliminare la anomala condizione di quanti si

trovano in responsabilità superiori a quelle inerenti al posto che ad essi effettivamente compete. Anche questo argomento meriterebbe un più lungo commento, ma lo spazio è tiranno, e ne ripareremo durante la prossima campagna elettorale.

E, dulcis in fundo, la fissazione dell'Assessore Prof. Salvatore Fasano, il quale si è messo in testa che la istituzione dei sacchetti a perdere sarebbe il toccasana del problema di efficienza del servizio di spazzatura, negando l'evidenza che l'esperienza e miseramente fallito non soltanto a Cava, ma a Salerno, a Napoli ed in tutte le altre città dell'Italia Meridionale. La tenacia con la quale il Prof. Fasano ha ripetuto che non è vero che nelle strade di Salerno dopo le dieci di sera si assiste al naufragio spettacolare dei sacchetti a perdere che vengono lanciati dai balconi dei palazzi e che si « schiattano » con un gorgo tonante lanciando dappertutto le immondizie ed aumentando il lavoro degli spazzini, ci ha lasciati veramente perplessi, anche per la leggerezza con la quale i democristiani si compiacciono di dare corda al loro assessore mentre sono tutti convinti che la tesi è insostenibile e che mai passerà una iniziativa la quale costerebbe ogni anno circa sessanta milioni di lire in più e getterebbe ancora più Cava nella schifezza.

Nell'andare in macchina abbiamo appreso che a seguito del licenziamento dei dipendenti irregolari, i dipendenti e gli impiegati del Comune hanno indetto lo sciopero per solidarietà con i licenziati. La città stammativa appariva sporca dell'immondizia arbitrariamente riversata dai negozi sulle strade, quando i regolamenti comunali lo vietano, e gli uffici del Comune erano chiusi mentre i dipendenti comunali tenevano un'assemblea di protesta nella Sala delle adunanze consiliari. Ci auguriamo che la manifestazione rivestì il carattere di solidarietà con la disoccupazione e voglia incitare le autorità a risolvere questo problema, ma non costituisca una protesta vera e propria contro i provvedimenti che la Giunta ha dovuto prendere per far cessare la propria situazione irregolare, altrimenti avremmo l'assurdo di uno sciopero a sostegno dell'illegittimità.

Domenico Apicella

Natale 1972

Natale 'sta trasenno e tutt'a gente onesta, e Fede attimurata, aspetta c' o' Bammino

ca nasce d' a' mill'anne

partasse a tutto 'o munno

a pace e 'o poco ajuto.

Ma quante e quante 'e chiste, d' a' classe d' putiente,

senza echi Fede e scrupolo

so, varche 'e tutt' e viente!...

E tu Bammino 'e Dio,

ca nasce da mill'anne...

perduone a chisto e a chillo,

e saje chello che fanno!...

Adolfo Mauro

“Il Castello”, augura a tutti

Buon Natale

e Buon 1973

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCITO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo sabato
di ogni mese

L'Abate della SS. Trinità contro la immoralità dei films

La Stampa quotidiana ha dato già notizia di una vibrata protesta che l'Abate Benedettino della nostra Badia Mons. Michele Marra, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio On. Giulio Andreotti, al Ministro per il Turismo e lo Spettacolo On. Badini Confalonieri e al Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli.

Ecco il testo della lettera:

Eccellenza,
è con profonda amarezza che Le indirizzo la presente, allo scopo di fermare la Sua attenzione su un ennesimo attentato morale che il cinema italiano — finanziato peraltro col pubblico danaro — va compiendo in questi giorni al buon nome della religione e dei suoi ministri.

Alludo al film « Il Monaco », di Aldo Kyro, che porta sotto lo schermo il contenuto di un omonimo romanzo, che certo non onora la letteratura. Evidentemente, il film (che pei produttori è veramente d'oro!) sacrilegio-erotico non si è ancora esaurito. Non bastavano le numerose pellicole sui preti (la moglie, la fidanzata, l'amante del prete) e sulle suore: ecco che si continua ora insozzando anche la figura del monaco, alimentando in tal modo la morbosità curiosa del pubblico italiano, senza alcun rispetto per le persone e le cose sacre.

Ma il fatto che sto a denunziare, Eccellenza, è ancora più grave se si considera la particolare pubblicità che si dà impunemente a questo film sui giornali, con vignette e didascalie che sarebbe poco definire empie e blasfeme, e nelle quali si possono facilmente rilevare gli estremi del realismo di vilipendio alla religione, che — fino a prova del contrario — è ancora punibile dalla legge italiana.

Io mi domando se simili esempi siano compatibili con una vera democrazia, e come possa un Governo civile permettere che si offendano impunemente i sentimenti religiosi della maggior parte degli italiani, di un popolo, cioè, che, sebbene quotidianamente assifistito dalle spudorate più inaturali, rimane ancora sostanzialmente sano. E' mai possibile che una nazione civile (non di religione) debba permettere che una protesta vera e propria contro i provvedimenti che la Giunta ha dovuto prendere per far cessare la propria situazione irregolare, altrimenti avremmo l'assurdo di uno sciopero a sostegno dell'illegittimità.

Penso che sia venuto il momento per tutti di assumere le proprie responsabilità di fronte al dilagare di una immoralità così sfrenata. Ed è per questo che, come capo di una comunità monastica, sento il dovere di denunciare all'E.V. questo ennesimo affronto alla pubblica decenza ed ai valori della religione, costituito dal film « Il Monaco » e dalla pubblicità grafica che se ne fa.

Mando copia della presente lettera, per i rispettivi provvedimenti di competenza, al Ministro per lo spettacolo On. Badini Confalonieri ed al Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, nonché, per le eventuali responsabilità penali, al Procuratore Generale della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

Allo stesso modo informo la Sacra Congregazione dei Religiosi in persona del Prefetto Card. Ildebrando Antoniotti ed il Primate dei Benedettini Confederati, l'Abate di S. Anselmo in Roma.

Sarei lieto, Eccellenza, di apprendere da Lei quali decisioni intende

Nel 1. anniversario della morte del M° C. Tafuri

Lunedì 18 dicembre, alle ore 18.30, avrà luogo nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città, a Salerno, la celebrazione del M° Clemente Tafuri, nel 1° anniversario della morte.

La manifestazione è promossa dall'Accademia di Paestum, in collaborazione con il Comune, l'Amministrazione Provinciale e l'Azienda Soggiorno e Turismo di Salerno.

E' stato costituito per l'occasione un Comitato d'Onore rappresentativo delle più alte cariche dello Stato e presieduto dall'On. Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri.

La figura e l'opera dell'insigne pittore salernitano saranno illustrate dallo scrittore Carmine Manzi, Presidente dell'Accademia di Paestum, e dal pittore e critico d'arte Giulio D'Angelo.

La manifestazione sarà presentata dall'attore Fausto Tommici, della Rete di televisione Italiana.

I LIBRI

Natalia Pirera Bronzini — **'A SIGNORA 'E RIMMETTO'** — liriche in lingua napoletana — Ed. Fausto Fiorentino, Napoli 1972, pagg. 146, L. 1.500.

Vivere a Napoli negli antichi vicoli dove la gente affacciandosi al balcone può quasi abbracciarsi tra un palazzo e l'altro, deve essere una cosa infernale, specialmente per la gente pudica e riservata. Alla poetessa è capitata che un bel giorno una anziana dirimpettata ha preso l'abitudine di mettersi dietro ai vetri a curiosare nelle di lei faccende domestiche, finché... «L'autriera nepotema, Cunetta, / ch'è diplomata pe maesta 'e scola, / nun saccio come ille avutale 'a cervella: / sbattete forte 'e lastre d'o barcone, / pròpete nfaccefronte a na fenesta addò stive 'a Signora!». E così quel tormento è finito, perché la signora di rimpetto l'ha smessa di interessarsi dei fatti degli altri. Ma... ahimè, qual non è stato lo sconsolato rammarico quando si è appreso da persona amica, che non era curiosità quella che spingeva la dirimpettata ad impacciarsi dei loro fatti, bensì un insopportabile bisogno di comunicatività e di umana solidarietà, perché «o marito Il'ha lassata / tant'anne fa, / p' n'ata... e nu figlio / mo so' quase due anne ca è nuziato / e campa fore Napole, a Terzigno!». Così, d'incanto la contrarietà è mutata in umana solidarietà, e «Nannenella, ch'è sfacciata», ha invitato la sventurata a riaprire ogni volta che le piace balconi e finestre, e ad entrare con lo sguardo nella loro casa, perché «Nue dint'a casa simme tanta gente: / ca ce state vule pure... è tale e quale... Jamme, signò, eche so' sti llacremelle? / Tropp'onore pe nnuie, si nge guardate!».

E il cuore sincero e generoso di Napoli che si fogna in questa ed in tutte le altre poesie della raccolta, e la tanta tenerezza il leggere episodi di vita familiare e cittadina nella penna di una poetessa, noi che eravamo abituati a leggere sempre versi di uomini, e credevamo che quasi quasi il poeta napoletano non si addicesse alle donne, ma dobbiamo dire che la parola napoletana in bocca ad una donna di elevata cultura e di sentimenti si sinceri si ingentilisce in una più simpatica armonia di frasi e di suoni.

Pasquale Fiano — **STRATA FACENNO** — liriche in lingua napoletana — Ed. Fausto Fiorentino, Napoli 1972 pagg. 98, lire 1.800.

Il poeta e sottufficiale dei carabinieri che durante le ore libere dal servizio ama rincorrere le lucciole della fantasia e del sentimento. E alla sua prima pubblicazione in volume, ma ha avuto già molti attestati di apprezzamenti di stima in occasione di numerosi concorsi, Nino Longobardi ha scritto di lui sul *Messaggero di Roma*: «siniscese con lirica validità nella parte più nobile del filone poetico partenopeo, e con moderno sentire ne vivifica le antiche fonti di ispirazione». Il volume è dedicato all'emigrante italiano del Sud, e le liriche della raccolta traggono spunto dal dramma sentimentale e dalle angustie che tormentano la nostra gente, la quale, per sopravvivere, è costretta ad andare lontano dalla terra nativa.

Saverio Fineo — **DONNE CELEBRI** — Ed. Lalli — Poggibonsi '72, pagg. 58, L. 1.000.

Le figure femminili hanno interessato scrittori e pensatori di tutti i tempi, non certo quanto quelle maschili ma sempre in maniera rilevante. Alla numerosa schiera di studiosi di profili di donne si è aggiunto ora Saverio Fineo, il quale, come è certo di 76 anni, così è carico di contributo allo scibile. Ha al suo attivo venti pubblicazioni,

ha collaborato con numerosi giornali e periodici ha vinto numerosi premi letterari e tuttora la sua firma è richiesta. Abita in Bari alla Via Archita n. 5. Questo suo studio ci traeuta ora in forma agevole ed alla maniera romantica i profili di Maria Antonietta, la sventurata moglie di Luigi XVI di Francia; di Isabella la Cattolica, che fu una grande regina della Spagna eroina; di Adeleide Ristori, attrice, che fu ambasciatrice di italiano nel mondo; Giustina Renier, che amo Venezia e l'Italia sopra ogni cosa, e costruì Napoleone a voltarle le spalle per dispetto; Francesca D'Aubigné, marchesa di Mantenon, la quale, salita da poveri natali ai fastigi di favore e di moglie morganatica di Luigi XIV, ebbe un ruolo influentissimo nella politica di Francia; Giovanna Antonia Poisson, la famosa Pompadour; Cinzia Sismani, la giovane a cui Pisa eresse una statua ed intitolò un borgo; Luigia La Fayette, l'unica fanciulla che, cortigiana a 14 anni, dette uno smac-

ci a Richelieu e respinse l'amore del re; Francesca Lagamba, la calabrese che, «capitanessa» di nome e di fatto, non dette tregua al francesi di Napoleone che avevano invaso l'Italia meridionale; Anita Garibaldi, la dolce e guerriera compagna dell'eroe dei due mondi; Tommasina Spinali, genovese, che si consumò di un amore platonico per Luigi XII di Francia e ne morì quando si sparse la falsa notizia che il re era morto.

Tina Gramigni Baragli — **IO, TE. LA VITA VERDE** — liriche, Ed. «Il Pungolo Verde», Campobasso '72, pagg. 68, L. 1.500.

Credo che l'autrice abbia commesso un errore di impostazione: ella ha diviso la raccolta in tre parti, quasi a significare tre epoche della vita o tre momenti dell'anima, come ha detto Sarah Bargiotti nella prefazione; ma ha posto nella prima parte quelle che a me sembrano piuttosto aforismi che poesie, e che quindi sarebbero stati bene in ultimo, se e vero che l'uomo nasce con la poesia e finisce con la filosofia. Il libro

ciare con la seconda, che è la parte più bella, come quella che riflette i sentimenti più cari alla autrice, e ne cosparge di accorta mestizia il canto, il quale invece di essere di sconsolata disperazione per la caduta dei più begli ideali, si risolve in una serena rassegnazione. Sente: «Sognavo... / un volto di bimbo da carezzare: / fu solo un sogno, / non piansi, non disperai. / Si fatta la tua volontà, / mio Dio! / E da lui venne, / ancora / la forza di amare la Vita! /

La terza parte è riservata alla esaltazione della Patria, delle sue Firenze e delle bellezze che la circondano; e chiude con le lodi a Dio, che le dà la visione di gloria e l'autorità a lodarlo in eterno.

Se scopo dell'arte è quello di trasmettere agli altri le sensazioni che ci tormentano dentro, ben possiamo dire che la poetessa sia riuscita a realizzarlo, giacché riesce a conquistare la nostra considerazione e la nostra solidarietà.

Ettorbruno Fumagalli — **CUORE ABDUANO** — varie poesie, pescatorie e vernacole — Ediz.

La COLONNA del NONNO

Cari amici,
dopo la scorribanda nell'al di là, che vi ha impegnati per quattro puntate, se avete avuto la forza di seguirmi, torniamo ai problemi di vita pratica derivanti dai fatti, apparentemente irrelevanti, ma che ci suggeriscono considerazioni e pensieri che vale la pena di annotare.

Vorrei parlare oggi della nostra povera scuola.

Pochi giorni or sono, la donna addetta ai lavori domestici, ci chiese di assentarsi in una certa ora per andare a conferire con la insegnante del figlio, perché le aveva fatto sapere che se non fosse andata a parlarle essa avrebbe abbandonato il figlio mentre viceversa l'avrebbe seguito e curato. Vorrei tutti amici, avete avuto dei figli a scuola ed ora avete dei nipoti per i quali avere, certo, una cura, se non maggiore di quella già avuta per i vostri figli, almeno uguale e potete seguirmi nelle considerazioni che il fatto mi suggerisce.

Che ne pensate di quella maestra? A me sembra che farebbe bene allevare polli anziché curare i bimbi nei loro primi passi del sapere. Questa donna, che insegnava in un rione popolare, non sa che i genitori di quei bimbi lavorano, che il suo compito è di curare, in particolare modo i meno dotati ed i meno assistiti. Un figlio ammalato ha bisogno di maggiore cure di quello che sta bene. A questa insegnante non interessa nulla se i ragazzi apprendono o no da lei. Gli alunni sono solo la sua croce quotidiana della quale volenteri si sbarazzerebbe, se potesse. Conosce la base mistica della sua professione? Le hanno detto mai che più che alla madre spetta a lei far di un ragazzo un uomo, lavorando nella nebbiosa mente infantile per esaurire l'inteligenza ed il pensiero?

Io ne dubito assai desumendo dalle espressioni usate, che la maestra se avesse avuto la sicurezza che i genitori di quel fanciullo non sarebbero stati vigili ed interessati, lo avrebbe abbandonato a se stesso; come dire «a chi cade calci in testa». Il ragionamento sensato, a mio avviso sarebbe stato proprio il contrario. In che mani la società affida la educazione primaria!

L'argomento mi porta ai ricordi d'infanzia ed alle prime impressioni. Io non ricordo nessun fatto importante nelle prime tre classi elementari, ma ricordo con disappunto e quasi con disgusto, il comportamento del maestro della quarta.

Egli, come forse era costume in quei tempi, aveva sempre ai portati di mano una riga di legno di circa trenta centimetri e lunga circa trenta, e quando si accorgeva che uno di noi era distratto o molestava qualche compagno, gli vibrava una o due «spalmate» sul palmo della mano che avrebbe fatto piangere un santo e vi lascio immaginare la violenza della «spalmata» se veniva vibrata «ab irato». Io ad onor del vero, non ho mai avuto, ma i miei compagni mi facevano tanta paura!

Spesso il maestro poneva ginocchioni o dietro la lavagna gli scolari anche per lievi manchevollezze. Ricordo che altri maestri dell'epoca ponevano ginocchioni gli alunni, non meritevoli, sul gran turco!

Per fortuna, oggi, questi bestiali metodi educativi sono, definitivamente e da tempo aboliti. I docenti dei miei tempi non avevano il culto ed il rispetto della personalità degli allievi; anzi si divertivano a dileggiarli sia ironizzando sui cognomi sia ponendoli in ridicolo per risposte eretiche, provocando, a bella posta, le risate forzate dei compagni e ponendo in evidenza la loro schina vigliacca e l'assenza completa di ogni cultura psicologica e pedagogica.

E' evidente, amici, che ogni superiore, maestro, capo d'arte o dirigente di ufficio, che si prende gioco dell'interno costretto a non poter reagire per intuitive ragioni, è un vigliacco, dotato di bassi istinti e di uno spirito gretto.

C'è qui, in Abruzzo, un proverbio che comprende molta saggezza: «com'è il soldato così gli si fornisce la sciabola». Questo proverbio insegna che ogni superiore, ogni maestro, deve studiare prima di tutto il carattere dei suoi sottoposti, deve esaminarli nel loro intimo, conoscere i loro pregi e le loro defezioni e poi prevedere il rendimento adeguato al soggetto misurandolo con metri diversi. Il maestro prima di dare un quattro ad un allievo deve sforzarsi di conoscerlo e conoscere significa valutare l'ambiente in cui vive, le possibilità, psichiche ed intellettuali e penetrare il carattere per cogliere gli atteggiamenti spirituali individuali, nella immensa varietà dei tipi.

Ogni maestro deve essere uno psicologo altri-

menti la sua missione è scarna, spoglia, disadorna, attaccata ad un vuoto schematismo didattico ed a un arido precettismo metodologico, e non è la celebrazione dell'attore educativo, come comunione di spiriti, cioè come atto d'amore.

Mi hanno detto spesso che alcuni docenti, a fine anno, non conoscono tutti i nomi dei loro allievi. Ciò è penoso non solo per il fallimento della missione educativa ma perché dimostra che quei docenti non amano i loro alunni. Dimostra che essi gli indicano senza conoscerli, e che possono danneggiarli irrimediabilmente non curando in ognuno lo sviluppo dell'intelligenza, della volontà, del pensiero e dell'azione.

Non ditemi, amici professori, che le classi, a volte sono di trenta e più alunni e che nel trimestre non si ha la possibilità di interrogarli tutti almeno due volte. Io sono tenuto di essere smarrito, posso dire, a bassa voce, che manca l'esperienza, il metodo e qualche volta la volontà. Io se fossi stato professore avrei interrogato, in corale colloquio, trenta ragazzi al giorno, fra i bambini, nella palestra, nelle scale e di tutti avrei saputo «vita miracoli». Non mi sarei servito nell'insegnamento di un metodo uniforme ossia di una specie di ristorante buono per ogni tempo, in ogni luogo e con ogni alunno. Il risultato medico ottenuto da un allievo poco dotato vale molto di più di un risultato sedisfacentemente dato da un superdotato al quale con compiacenza si regolano due o tre punti per fargli avere la «gallina d'oro», mentre il 5 dell'allievo poco dotato, viene spesso, superficialmente portato a 4 per giustificare la riprovazione.

Che sapete, amici professori, a quali sacrifici si sottopone quel ragazzo, in quale ambiente deve studiare, quale volontà egli spende nell'apprendere e quale culto egli ha della sua dignità? Vi è mai passata per la mente che è dipeso da voi, dal vostro metodo didattico, dalla vostra superficialità e dal vostro tradimento della missione di educatori, se uno studente alla fine della scuola si è suicidato?

Non è facile fare il professore ed il medico, senza che il cuore e la mente, in intima connessione, non trasformino la professione in un sacerdozio.

Non so se la colpa dell'attuale situazione della scuola ricada sugli alunni o sui professori o sulle riforme, ma penso che buona parte ricada sulla classe docente e sulla sua impreparazione, (fatte le debite eccezioni).

Come può essere soddisfatto un alunno se un dottore in legge gli insegna il francese che ha studiato bene o male nel ginnasio o l'inglese che ha mai studiato mai?

Oppure se un farmacista gli insegna matematica e fisica non traslasciando l'esercizio della farmacia? Oggi nell'esercizio della professioni non c'è il metro ma c'è una bandiera, sulla quale c'è scritto «araffa, araffa» e noi, amici, assistiamo alla decadenza dei valori morali e vediamo morire il nostro mondo a poco a poco e non c'è medicina che valga a salvarlo!

Non è certo la mia pallida voce che ha questa pretesa ma io spero che i nostri governanti conoscano e si sforzino ad applicare il pensiero di Leibniz: «Datemi in mano l'educazione ed io muoerò la faccia del mondo».

Voglio ora rivolgere un pensiero affettuoso agli alunni della «aria mediocritas» i quali saranno gli uomini di domani, e rivolgere loro un incoraggiamento a persistere nonostante qualche insuccesso, a vincere lo scoraggiamento per un voto cattivo e tenere sempre proteso lo sguardo allo avvenire.

Ad essi dedico questa simpatica poesia del De Amicis e saluto tutti assai caramente.

FRANCESCO PAOLO PAPA.

Dopo un esame

Tu ti perdi in lamenti e in inventive,
Perché l'hai dato un brutto punto a scuola
Ma poche avvertirà chi ha questo solito,
Chi si grande importanza a un punto ascrive.
Gia, le cose spregiordi e cattive
Son tutte espresse in questa rea parola...
Per ammazzare un non con la pistola,
Che faccio? Punto, se non punto, vive.
E' punto un uomo offeso nell'onore,
Si dà un punto ad un abito indecente,
Faccia punto! si grida a un seccatore;
Far per punto vuol dire far per dispetto,
Punto, infine, significa niente;
O perchè dunque te la pigli a petto?

«Il Pungolo Verde», Composto so 1972, pagg. 40, L. 1.000.

Poesia limpida, schietta, viva come l'acqua fresca sgorgante da una sorgente tra i monti, questa di Fumagalli, che si riattacca alle migliori tradizioni stilistiche, attingendo or dall'uno, or dall'altro dei sommi.

La prima parte della raccolta riguarda gli avvenimenti che più hanno colpito il poeta o traggono quadrettini di vita quotidiana; la seconda ci intrattiene sulla pesca, la cui passione è nel sangue di lui, che crebbe sul fiume del paese natale, da vette immacolate scaturito. «Più della donna mia, conosco il fiume... — egli dice — Tutte le grinze riposte e l'umore gli conosco e nel tempo e nelle brume, quando sfinito appare, mi pesa il cuore». La terza parte è riservata alla esaltazione della Patria, delle sue Firenze e delle bellezze che la circondano; e chiude con le lodi a Dio, che le dà la visione di gloria e l'autorità a lodarlo in eterno.

Se scopo dell'arte è quello

Mbraccia a te!

Com'è brutta sta serata
senza stelle e senza luna,
chiave, chiave e i' ccà nchiuvato,
ncopp' a seggia, penzo a te!
Penzo a te ca stale luntane
mentre l' nchiuso 'nt'a sti mmure,
pe' stu frido tremo a
ca nun scrivere ma fa.

Mentre fore score l'acqua,
infaccia l'astre d'o balcone,
l' scueto 'e tutta st'acqua
napp' a seggia m'abbandono.
Penzaruso e suspirano
cado nzuono lentamente
e felice assai, sunnanno,
i' mme trovo mbraccio a te!
MATTEO APICELLA

PREGHIAMO GLI AMICI E SIMPATIZZANTI DI INVIAZI LA LORO QUOTA DI ABBONAMENTO PER IL 1973 A MEZZO DEL MODULO DI CONTO CORRENTE POSTALE QUI STAMPATO E CHE PUO' ESSERE RITAGLIATO PER L'USO.

L'ACCRESCIUTO CARICO DI SPESE DETERMINATO ANCHE DALLE NUOVE DISPOSIZIONI TRIBUTARIE POTRE BBERO COSTRINGERCI A SOSPENDERE L'INVITO DEL CASTELLO A PARECCHI CONCITTADINI CHE STANNO FUORI CAVA OD ALL'ESTERO E CHE FINORA NON CI HANNO MAI INVIAZI QUALCHE COSA. IL PIU' GRANDE DISPIACERE PER NOI SAREBBA QUELLO DI PERDERE ANCHE UN SOLO LETTORE, SOPRATTUTTO SE DI «OMAGGIO», PERCHE' IL CASTELLO VIENE INVIAZI IN OMAGGIO AD AUTORITA' E PERSONALITA' CHE E' BENE CHE LO LEGGANO.

IL CONTRIBUTO DEI PIU' COMPRENSIVI CI AIUTERA' A SOPPORTARE I MAGGIORI ONERI; E PERCIO' CONFIDIA MO IN ESSO.

Sempre echiù triste e solo

(Al mio grande amore)

Dint'a 'sta casa toja,
sempre echiù triste e solo!
C'ò core chino 'e spine,
scueto j' sto campano.

(Quanta ricorde e quante,
quanno ch'è figlie tuoje,
a mamma echiù felice
tu re 'te 'tute mamme...)

Doppo venette 'a guerra,
e a mare: — sciora nfame!
Ddoje figlie s'accidetere
e Glise, e Americane...!

E mo tu m'ha lassato,
sperduto e senza paci...
Senza penza muriste...
N'chiuvanno nista Croce!

ADOLFO MAURO

Servizio dei Conti Correnti Postali
Ricevuta di un versamento
di L. (€)
Lire (€) in lettere
eseguito da _____

sul c/c N. 12/5829 intestato a:
Avv. APICELLA DOMENICO
84013 (SA) Cava dei Tirreni
Add. (1) 197

L'Ufficio di Posta
Tassa di L.
Bollo da data dell'ufficio o accettazione

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Bollettino per un versamento di L.
Lire (€) in lettere
eseguito da _____

sul c/c N. 12/5829 intestato a:
Avv. APICELLA DOMENICO
84013 (SA) Cava dei Tirreni
Add. (1) 197

L'Ufficio di Posta
Tassa di L.
Bollo da data dell'ufficio o accettazione

Certificato di allibramento
Versamento di L.
Lire (€) in lettere
eseguito da _____

sul c/c N. 12/5829 intestato a:
Avv. APICELLA Domenico
84013 (SA) Cava dei Tirreni
Add. (1) 197

L'Ufficio di Posta
Tassa di L.
Bollo da data dell'ufficio o accettazione

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L.
Lire (€) in lettere
eseguito da _____

sul c/c N. 12/5829 intestato a:
Avv. APICELLA Domenico
84013 (SA) Cava dei Tirreni
Add. (1) 197

L'Ufficio di Posta
Tassa di L.
Bollo da data dell'ufficio o accettazione

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

N.
Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Indicare a testo la causale del versamento
del bollettino ch. 9
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Francoforte sul Meno

I tedeschi hanno fretta di lavorare e di guadagnare

Giungendo di notte, Francoforte dall'alto ti appare come una piovra luminosa che si agi-
ta dimenando a diecina i tentacoli scintillanti e sinuosi delle autostrade percorse, giorno e notte, da file interminabili di automobili. Durante la virata dell'aereo quasi ti si presenta come appesa avanti al vetro dell'oblò, e par che ti guardi con i cento occhi fosorescenti dei suoi palazzi i di cristallo totalmente illuminati. Quelle macchie scure ed opache, intersecate solo dai tentacoli delle autostrade, ti sembrano un tranquillo mare, invece sono i vasti e numerosi boschi che dovrebbero ossigenare la città intossicata dai gas delle migliaia e migliaia di automobili, dagli impianti di riscaldamento, dalle gigantesche industrie chimiche, fra le quali la sola Hoechst è un'immensa città a sé, che, come un parassita, è attaccata al corpo di Francoforte e ne avvelena l'atmosfera.

L'immenso aeroporto, ora battezzato «Rhein-Main Flughafen» (uno dei più moderni ed importanti del mondo e dal quale ogni minuto parte o arriva un aereo), ti si presenta come affondato in questi boschi. Esso ti richiama ancora l'immagine della piovra che da qui allunga i suoi tentacoli intorno a tutto il globo, abbracciandolo con le sue linee, i suoi traffici, i suoi commerci di migliaia e migliaia di prodotti che alimentano il benessere di questo paese che è diventato una delle casseforti del mondo.

Francoforte non è una capitale amministrativa: in essa non vi sono uffici statali né regionali. In virtù di una politica di decentramento amministrativo, il governo e gli organi regionali dell'Assia sono divisi fra le due città, molto più piccole, di Darmstadt e Wiesbaden. Qui c'è solo la «Deutsche Bundesbank», ossia la zecca federale, la Banca statale. Ed è logico che sia così! Perché Francoforte è la capitale dei traffici e degli scambi, ovvero hanno i loro uffici le maggiori industrie della Germania e del mondo, ove tutte le banche del mondo hanno le loro filiali o agenzie, perfino la Corea! Qui nelle vetrine blindate delle banche sono esposti i lingotti d'oro. Chiunque li può comprare e portarseli a casa... o, meglio, lasciarli in custodia! Se poi vuoi assorbiere il tuo tesoro con acquisti direttamente dal produttore, oltre agli uffici delle principali compagnie ariofile del mondo, ci sono anche gli uffici delle società diamantifere del Sud Africa.

Se ti viene, invece, il desiderio — ed a chi non vengono questi desideri! — di diventare azionista di qualunque società del mondo puoi acquistarne le partecipazioni in questa Borsa, che è una delle principali del mondo.

Per avere un'idea dell'importanza di questa città occorre che visiti i suoi musei: ce ne sono della Tecnica, delle Arti, delle Scienze, delle comunicazioni, eccetera; le sue chiese: ce ne sono

antiche e moderne, cristiane ed ortodosse, cattoliche ed evangeliche ed anche una grande sinagoga ebraica. I suoi numerosi giardini ed immensi parchi. I suoi due porti sul fiume Maine il cui movimento è paragonabile ad un porto marittimo di media importanza. Le sue Mostre e le sue Fiere: ce n'è una specializzata ogni mese nei vasti padiglioni della Theodor Heuss Allee.

Per conoscere la vitalità ed il fremito di questa città bisogna che giri per le sue strade, ma non in auto, altrimenti vieni preso nel vortice del traffico e non puoi vedere niente. A piedi bisogna girarla anche se poi ti senti un microorganismo in un microcosmo, non perché la città sia immensa, ma per l'attività frenetica che la pervade. Francoforte, escluso i subborghi, conta solo settecentomila abitanti circa, ma di giorno ne ha il doppio e forse più. Quest'afflusso incomincia prestissimo: alle sette del mattino qui, in dicembre, e ancora buio, ma già la città ha ripreso il suo ritmo. Alle sette e trenta bisogna essere sul posto di lavoro sia esso ufficio, fabbrica o cantiere. Alle 7,45 gli alunni debbono essere già in classe ed è ancora quasi buio! Ed allora ti domandi perché questi tedeschi debbono sottrarre il tempo alla notte ed al risparmio? La risposta te la darai stesso dopo qualche mese che hai preso contatto con questa gente: perché hanno fretta di lavorare, hanno fretta di guadagnare, hanno fretta di arrivare al successo, alla ricchezza, al benessere. Il tedesco è lavoratore metodico, risparmiatore fino all'avvarizia. Mangia «Roggengroß» e «Sauerkraut» per farsi una casa; dopo continua a mangiare pane scuro di segala e cavoli sottaceto per avere la Mercedes, poi continua ancora per le vacanze all'estero. Non c'è tedesco anche modesto, che non abbia trascorso i suoi 14 giorni in Italia, in Jugoslavia, in Spagna o a Tenerife.

L'altro aspetto interessante di Francoforte è il suo cosmopolitismo; per le strade incontri gente di tutte le razze: Arabi e Mameluki, Africani da quelli con le pelli color rame a quelli color ebano, giapponesi, malesi, cinesi, indiani ecc. Di giorno li vedi percorrere la città in lungo ed in largo, e di sera li vedi curiosare in quei luoghi che sono la pornoattrazione della città: i «Kontakthof», i «Pornolichtspiel» e le «Sexbücher» che pullulano nelle vie trasversali di Taunusstrasse e di Kaiserstrasse. Anche questa lugubre attività è un'industria di cui i tedeschi non vanno certamente fieri. Essi dicono che è prodotto di importazione e che subiscono come subiscono tante altre cose prodotte dal nostro tempo. C'è da crederlo, perché questo popolo ha radicati i sentimenti della onestà, della famiglia, dell'igiene e della sanità fisica e morale.

Vincenzo Guarino

Arida vuta luna

Arida vuota luna
senza più vita
regno di tanta morte.
Fosti brano di terra
verde e feconda,
popolati mari di pesci,
foreste con tanti animali
e uomini primi già sovrani.
Lentamente svanì la vita,
aria e acqua si dissolsero,
tutto appiattì l'eternità:
sulla tua bianca polvere, luna,
ritornò l'orma umana,
ma in che mille madre terra
anche tu sarai così!
(Roma) ALFREDO GIRARDI

Il 21 Ottobre al Casino Sociale di Salerno il noto e valoroso pianista Maestro Eugenio De Rosa, ha tenuto un Concerto e seguendo brani di Beethoven, Mozart, Chopin, Frank. Viva è stata l'ammirazione da parte dello scelto pubblico intervenuto e che ha seguito le esecuzioni con religiosa attenzione.

LUIGI DENZA

Musicista stabiese

Il Maestro Luigi Denza nacque a Castellammare di Stabia il 24 novembre 1846.

Epoca fortunosa, quella, nella storia d'Italia. Nell'atmosfera carica di elettricità venivano addensandosi neri nuvoloni furrieri della tempesta che, due anni dopo, doveva squassare, col resto dell'Europa, anche la nostra Patria, dalle Alpi profanate all'escalata sperata Sicilia. Paurose e circospette le occhie e polizie aggiravano gli elenchi dei sospetti politici e preparavano nuove persecuzioni e condanne che riuscivano solo ad eccitare i desideri e a temperare le volontà.

Quei fremiti di libertà erano fiancheggiati dall'opera animatrice degli artisti, scrittori, poeti, musicisti, i quali con gli slanci lirici delle loro creazioni davano al popolo la sensazione del valore e della potenza spirituale della stirpe e sostenevano e incitavano alla reazione e alla lotta. E poiché si sentiva la necessità di avere fuori dei confini appoggi e consensi, non potendo usufruire dell'opera di accordi diplomatici, l'Italia affidava l'ideale ambasciata ai suoi figli più degni, ai rappresentanti più grandi del suo genio, agli artisti, i quali nelle capitali straniere spiegavano le ali della loro arte, attirando sul nome benedetto della patria l'ammirazione, l'interessamento, la simpatia universale.

Quando Luigi Denza, ormai adolescente, studiava nelle accioglienti aule del Conservatorio di San Pietro a Majella, fluttuava nell'aria le note divine dei grandi geni della musica i cui nomi scheggiano nelle capitali di tutta Europa: Parigi, Londra, Vienna, Budapest, Berlino. Ambasciatori di bellezza erano Monzeverdi, Boccherini, Porpora, Scarlatti, Pergolesi, Spontini, Rossini, Bellini, Donizetti, mentre i cori dei «Lombardi» e del «Nabucco», davano voce alle speranze e assurgevano a simbolo delle patriottiche aspirazioni di tutta l'epopea del Risorgimento.

Luigi Denza fu uno di quegli ambasciatori di bellezza, e non dei minori.

Diplomatosi in composizione, dopo un periodo di perfezionamento si trasferì a Londra dove in breve tempo si impose all'attenzione di quel mondo raffinato e gaudente.

La musica operistica italiana aveva raggiunto alla rinomanza: ai nomi del '700 e del primo '800 si erano uniti quelli dei nuovi astri, e le musiche strumentali e da camera, sinfonica e sacra ritrovava eletti cultori e s'imponeva all'ammirazione dei pubblici più esigenti. L'altro stabiese, Michele Esposito, in Irlanda, Francesco Paolo Tosti, Mario Costa, Luigi Denza a Londra, assorgevano a veri esponenti di quel felice periodo di evoluzione della musica vocale da camera, e la perfetta fusione col testo poetico divenne espressione della nuova sensibilità musicale italiana.

Spontaneo, schietto, sempre fedele alla scuola vocale nativa, Luigi Denza fu il beniamino dell'alta società londinese, nella quale si impose per la salda maturinga di studio e l'autorevolezza di giudizio, oltre che per l'innata signorilità, la cordialità, la simpatia che spirava naturale dalla sua distinta persona.

Dal 1876 al 1898 fu condirettore della London Academy of Music, quindi professore di canto alla Royal Academy, cattedra che occupò fino al 1922. Fu per molti anni, con Paolo Tosti e Mario Costa, al centro del famoso cenacolo del «Paganini's Restaurant» alla cui fama fu legato il nome del re Edoardo VII; come si era distinto nella società aristocratica napoletana, così seppe elevarsi in quella di Londra fino a raggiungere i fasti della Corte della Regina Vittoria.

Le sue composizioni musicali

ascendono ad oltre ottocento, e vanno dalla romanza, al ritornello, dalla cantata all'opera lirica. Fra le romanze da camera famose si ricordano «Se...», «O begli occhi di fata», «Vieni», fra le canzoni allegre «Menelik», l'opera lirica è «Wallestein» che fu data con successo a Napoli come a Londra; fra le canzoni legate al folklore napoletano basti ricordare la famosissima «Funiculi Funiculà», cantata in tutti i cabaret e teatri del mondo. In occasione di una crociera navale della Marina da guerra in un lontano porto cinese, avvenne che, dovendo la banda musicale suonare la nostra Marcia Reale per rendere gli onori alla bandiera, e non possedendone la musica, il direttore fece dar fiato agli strumenti al suono di «Funiculi Funiculà», e fu un successo.

Luigi Denza morì a Londra il 25 gennaio 1922 lasciando larga eco di rimpianto.

I RITTE ANTICHE

DI DOMENICO APICELLA
Ed. IL CASTELLO
Pagg. 376 L. 3.000

La seconda edizione di questi proverbi napoletani che ha visto la luce dopo sei anni dalla prima, si è arricchita di altre centinaia di proverbi, tanto che si avvicinano ai quattromila, e di una interessante prefazione di Giuseppe Prezzolini, che ha rievocato il piacevole periodo trascorso a Vietri sul Mare ed «il sodalizio» nato con il gruppo degli amici caversi, per ognuno dei quali la penna del Maestro ha abbozzato i tratti caratteristici.

Ma la espressione che più mi ha colpito è quella relativa all'amico Pietro Scarabino: «un ragazzetto che... era ancora al liceo ed aveva la vocazione del giornalismo che gli faceva pruder la penna».

Poi si apre la carrellata di proverbi, quelli che non falliscono mai perché racchiudono la saggezza e la esperienza del nostro popolo meridionale; talvolta il fatalismo, l'ironia, la scanzonata malizia, la quotidiana filosofia. E Domenico Apicella, tra una difesa in tribunale ed un patrino in cassazione, ha trovato il tempo per arricchire questa raccolta: è uno dei suoi meriti maggiori perché attraverso quest'opera di ricerca, di catalogazione, di confronto, di ricostruzione, egli consegnerà alle future generazioni napoletane un patrimonio che altrimenti si sarebbe irrimborabilmente perduto.

L. B.

La leggenda di Niobe

Regnava in Frigia, un tempo, ricchissima regina, ma, questa sua ricchezza non era tesori di perle, argento, e oro, bensì superba schiera di figli. Ben quattordici!

Sette superbi maschi, e sette giovinette, belle quant'altre mai. E lei regnava, fiera di questa sua corona, e sempre si gloriosi:

«Qual donna è avventurata al par di me, nel mondo? Qual donna può vantarsi di tanti figli e tanti?»

Ma, un brutto giorno, disse: «Ho tanti e tanti figli, eppur sono mortale,

mentre la dea Latona, la gran madre d'Apollo, la gran madre di Diana, sol due ne à, meschina!»

L'udi Latona, in cielo, e il cuor le si contorse di sgomento e stizza insieme.

E, i figli suoi chiamati, d'archi e di frecce armati, gridò, furente in vista:

«Uditate, voi, come il mio cuore offeso à la regina, in Frigia? Tu, Apollo, imminente, frécciate tutti i maschi, e tu, o Diana mia,

le sette femmine. Ed i feroci arcieri d'un subito obbediro.

Allor per visti, orrore! intorno alla dolente, che grida e piange e urla, tutti quel riferi recisi.

Anche la più piccina freccia, feroce, Diana, e non senti pietà del pianto disperato dell'infelice bimba,

che cercò invan riparo ai piedi della mamma, e tra i suoi ginocchi nascose tutto il volto, gridando di paura:

«Mammà! Mammà! Mamma!»

Or brancica la madre i morti suoi figlioli, e tutti li richiama con voce disperata,

e piange, piange, piange. Ma, impietosito, Giove non regge a quella vista:

quel pianto della madre troppo gli strazia il cuore, e, con un cenno solo, in roccia la trasforma.

Ma, dalla roccia, poi, fu visto un rivoletto scorrere d'acqua chiara: era il perenne pianto dell'infelice Niobe.

E ancora è là che piange. (Livorno)

Maria Parisi

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. etc. Codice P.T.).

FATEVI CURRENTISTI POSTALI
Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il POSTAGIRO esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta non è valida se non porta il corollario o il bollo rettangolare numerato.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

Al tempo dei certificati di allontanamento, i versamenti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei corrieri destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

AutORIZZAZIONE UFFICO c/c di Salerno n. 997/1 del 22 gennaio 1972.

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Per eseguire il versamento deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, parcella con indirizzo, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

Al tempo dei certificati di allontanamento, i versamenti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei corrieri destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

AutORIZZAZIONE UFFICO c/c di Salerno n. 997/1 del 22 gennaio 1972.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.



Spazio per la casella del versamento.
(La casella è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici Pubblici).

VARIE

Dalla Borsa dei Noli di Genova, apprendiamo con vivo piacere, e con noi quelli che soprattutto ne gioiranno sono gli abitanti di S. Lorenzo, che il Dott. Ciro D'Amico, presidente ed amministratore delegato della D'Amico Società di Navigazione, da lui fondata nel 1950, è stato eletto Presidente della Confederazione Italiana Armatori. L'alta carica è un riconoscimento della rilevante esperienza e degli inestimabili meriti da lui acquisiti nel campo della industria della navigazione. Egli è nato a Salerno, ma è di origine cavaresi, e la sua infanzia e la sua giovinezza le trascorse qui a Cava nella villa paterna della Frazione S. Lorenzo, alla quale tutta la famiglia D'Amico si sente sempre strettamente legata. Gli inviamo gli auguri della città di Cava e nostri in particolare.

Auguri per Natale e Capodanno a Saverio Simone, residente in Maracaibo (Venezuela) dalle famiglie Russo ed Ambrosino; a Biagio Carleo, residente in Valencia (Venezuela), dalla zia e cugini Russo e Carleo; ad Enzo Della Porta, residente in Los Teques (Venezuela), dalla famiglia Russo; a Giovanni Zarrella, residente a Las Acacias — Caracas (Venezuela), dalla cara mamma Mariana e famiglia.

Stasera sarà inaugurato in Via Atenolfi n. 26-27 un Centro D'arte e di Cultura che ha per titolo «Il portico» e che è sorto per iniziativa di alcuni concittadini amanti dell'arte e diretti dal Prof. Tommaso Avagliano. Alla inaugurazione interverranno le maggiori autorità cittadine, provinciali e regionali e sarà anche aperta la prima Mostra che riguarda i più grandi pittori italiani contemporanei. Complimenti di cuore, e fervidissimi auguri!

Tra le tante anomalie che affliggono Cava e ne determinano sempre più lo svilimento, vi è quella che i nostri emigranti rientrati per le feste natalizie o per le vacanze estive, debbono scendere per forza a Salerno a comprare i biglietti ferroviari quando poi vogliono ritornare nei paesi di provenienza. Per quello che sappiamo, gli emigranti cavaesi sono centinaia e centinaia e non si spiega il perché di questa anomalia. Ci è stato riferito che sarebbe contrario alla vendita dei biglietti a Cava il Caporeparto di Salerno, per ragione di prestigio della stazione del capoluogo. Per noi si tratta della solita interpetrazione gratuita, giacché non possiamo mai credere ad un fatto simile; epperciò preghiamo gli organi competenti, di voler visitare la vendita dei biglietti emigranti anche a Cava.

La parete interna della Sala di ingresso della nostra stazione ferroviaria presenta per tutta la lunghezza della pensilina esterna, rilevanti macchie di umidità che corrodono la costruzione e deturpano l'ambiente, così come, per le stesse macchie di umidità, la sala di aspetto a destra scendendo, è indegna non diciamo della città di Cava, ma di qualsiasi paese civile. Ci dicono che da più anni vanno e vengono esperti per accettare e disporre i lavori da farsi, e... «tu ruorse, e l'evere cresce», perché le promesse sono sollecite ma i lavori mai si eseguono. Speriamo che questa nostra invocazione sortisca una buona volta l'effetto desiderato.

Organizzate dal Social Tennis Club e dall'Azienda di Soggiorno di Cava si svolgeranno nelle prossime feste, due serate di arte e mondanza: sabato 23 Dicembre, alle ore 21, un recital di canzoni con Bruno Venturini, Bruna Gaeta Catalano e Franco

Garzia; sabato 31 Dicembre, alle ore 22, il Cenone di S. Silvestro con la partecipazione del complesso «Caravan Band». Si interverrà per invito; sarà gradito l'abito da sera, le prenotazioni per il cenone si potranno effettuare presso la portineria del sodalizio fino al 28.

Giovanna Carratù del Prof. Francesco e della Ins. Bianca Chiellini ha conseguito con ottimi voti la laurea in Chimica presso l'Università di Napoli con una tesi su: 1-Dimetilammonina, 5 Solsoni, Pepiti, a relazione del Prof. G. Marin. Complimenti ed auguri a lei ed ai genitori.

Roberto Di Costanzo di Giuseppe e di Maria Adinolfi si è brillantemente laureato in Scienze Biologiche presso l'Università di Napoli con una tesi sulla variabilità della specie ed ecologia dei poriferi, a relazione del Prof. Antonio P. Ariani. Complimenti ed auguri!

Ci felicitiamo con Patrizia Trapane di Vittorio e di Antonietta Diletti che, il 21 scorso presso l'Università di Napoli, ha conseguito la laurea in Lettere classiche col massimo dei voti ed il plauso della Commissione discutendo, relatore il ch.mo prof. Giorgio Fulco, la tesi su «Le due comedie in commedia di G. B. Andreini». Auguri e «ad majora» alla nostra dottoressa ed tutti i familiari i nostri saluti e auguri.

L'ultimo lampione di Fuorigrotta a Napoli era famoso perché stava sempre smorsato, non curandosi nessuno di accenderlo la sera. Napoli diceva che doveva provvedere Fuorigrotta; Fuorigrotta diceva che doveva provvedere Napoli, e così quel lampione è passato nel vocabolario delle espressioni popolari.

Non diversamente succede alla zona di Croce, per il servizio postale. Cava dice che deve provvedervi Salerno; Salerno dice che deve provvedervi Cava, e quella gente finisce per rimanere senza posta. In guerra una zona come questa si chiama terra di nessuno! E pare che anche per la illuminazione la Frazione di Croce abbia avuto il destino dell'ultimo lampione di Fuorigrotta.

Nel riferire qualche mese fa lamentemente dell'Uff. Giud. Giunta, relativa alla mancanza di fognatura in una zona di Salerno, scrivemmo per errore che si trattava della Frazione Pastena. Certamente il Sindaco di Salerno dovette ridevere perché Pastena sta bene. Invece si trattava e si tratta della Frazione Pastorano. Chiediamo scusa a Giunta ed agli abitanti della zona, e segnaliamo la cosa alla particolare attenzione dell'Avv. Gaspare Russo.

Si è costituito con recapito al Corso Italia n. 281, tel. 843909, una Impresa Appalti Pulizie (I.A.P.) per assumere i lavori di pulizia nei condomini privi di portiere e presso uffici pubblici e privati, nonché negozi, ecc.; trattasi di un servizio utilissimo e convenientissimo, perché sgrava da ogni responsabilità e da ogni altro onere, fuorché il pagamento del canone, coloro che ne hanno bisogno.

PER LA STRENNIA NATALIZIA E DI CAPODANNO AI VOSTRI AMICI DI QUALUNQUE PARTE D'ITALIA SIANO, REGALATE UNA COPIA DEI RITRATTI ANTICHE: CERTAMENTE FARETE AD ESSI UN REGALO PIU' GRADITO!

Don Luigi Greco ha felicemente compiuto i novanta anni, e Don Antonio Apicella gli ottantotto. All'uno ed all'altro auguriamo come sempre, non soltanto il traguardo di cento, ma molto più di lì.

Con sincera gioia abbiamo ap-

preso che i germani Chiara e Antonia Donadio, figli diletti dell'amico Cav. Matteo, scomparso improvvisamente soltanto tre mesi orsono, hanno conseguito la laurea rispettivamente in Pedagogia e in Filosofia con ottima e lusinghiera votazione. Ai bravi giovani che in una ora così triste, hanno felicemente portato a termine la opera del loro caro e ottimo Papà, vadano i nostri migliori auguri per sempre maggiori affermazioni.

Ad iniziativa dell'Ass. Cavalieri della Carità di cui è animatore l'Avv. Pompolio Urciuoli, è stata celebrata nella Chiesa di S. Anna al Porto di Salerno una messa in suffragio dell'anima dell'Avv. Luigi Bonocore che fu Sindaco di Salerno. Vi ha partecipato autorità ecclesiastiche, e civili, nonché magistrati ed avvocati del Foro salernitano.

Serenamente si è spenta in Napoli la N. D. Flora Immacolata Pelella ved. Capo, madre dell'indimenticabile Ing. Carlo che per molti anni diresse l'Ufficio Tecnico del nostro Comune. Alla figlia Santa, al genero Geom. Gaetano Sammarco, ai nipoti Ing. Giuseppe, Geom. Arturo e Archit. Arturo con le rispettive consorti, le nostre condoglianze.

I 21 anni di Cristina

Ventun anni sono tanti per chi ne ha tanti come noi sul gruppo, e sono una conquista per chi ne ha pochi come la graziosa Cristina Milito del perito estimo. Pierino e di Angelina Avallone, la quale il 18 Novembre ha lietamente festeggiato il raggiungimento della maggiore età, con parenti ed amici, ed ha preso anche la nostra presenza non solo come amici dei genitori ma anche come... «petrulane per ogne meneste!». Benvoli entri abbiamo partecipato, per che la schiera dei giovani era veramente folta ed allegra a cominciare da Antonio Criscuolo che anche lui non è più giovane, pure se il suo cuore sospira di amore e vorrebbe spiccare il volo dal Club degli Scapoli per gli occhi di una bella fanciulla che io e lui conosciamo ma che non posso dirvi. La festeggiata vestiva un lungo abito da sera verde, con una collana di perle che dava maggior spicco al suo bel viso serio coronato dalla nera capellatura. Intorno vi erano, come rose per un grande buchê, la Prof. Maria Paolillo, Lucia Apicella, Rag. Caterina e Carmelina Battipaglia, Elvira ed Eugenia Grimaldi, Angelamaria Marino, Marina Lambiasi, Mariarosaria Medina, Carolina Avagliano, e le simpaticissime sorelle Eliana e Mariella Landi (il superlativo, anche se meritato e da attribuirsi al nostro collaboratore, giacché non potremmo avere preferenza per nessuna, essendo tutte ugualmente graziose e simpatiche). Tra gli uomini, oltre al Dott. Antonio Criscuolo, vi era il pittore Prof. Renato Ingignano, Ottorino Gabbiani, Rag. Claudio Casaburi, Ing. Gennaro Attanasio, Emidio Mastro, Mario Passerini, Franco D'Arienzo, Biagio Avagliano, Umberto Acampora, Raffaele D'Angelo, Gaetano Avitabile, Avv. Alfonso Gambardella, Elvio Di Mauro, Luca Alfieri.

A mezzanotte dopo un giro di danza con la giovanissima festeggiata, abbiamo rivolto a lei a nome degli amici (non senza prima averli sollecitati invano a farlo direttamente, perché la gioventù sa fare tutto) fervide parole di augurio. Quindi la torta con la «stata» di due candeline grandi ed una piccola, e lo spumante!

E poi tutti a casa: i giovani a sognare i loro sogni d'amore, e noi a rivoltarci col ricordo di quando anche noi sognavamo i nostri più bei sogni d'amore!

Il processo Valpreda Le riviste e l'efficienza del pubblico impiego

Non è un'idea fissa la nostra, ma la loro carriera, senza nulla di fronte ai tanti scandali che si susseguono a catena, e che soltanto attraverso di essi l'opinione pubblica viene informato e sensibilizzata, dobbiamo ancora ripetere che «oporterebbe evitare che gli scandali venianti, è bene che gli scandali verifichino».

La polemica insorta sulla remissione del processo contro Valpreda alla competenza dei giudici di Catanzaro sottraendolo dai giudici di Milano, dove i fatti erano avvenuti, lo conferma, giacché essa è stata proficua se non altro alla evidenziazione di un problema di vita italiana attuale, al quale purtroppo pare che gli stessi organi di stampa obiettivi o non ligi al governo, abbiano poco o poca importanza, cioè al problema dell'efficienza e del rendimento dei pubblici impiegati e pubblici dipendenti.

Problema che noi, benché spettatori da una modesta platea di cittadina di provincia, ci permettiamo di indicare all'opinione nazionale perché venga agitato come di convenienza, e risolto prima che sia troppo tardi, se bisogna credere che qualche cosa la coalizione dei partiti al governo e la maggioranza parlamentare pur vogliono fare per salvare il salvabile, nonostante la pervicacia mostrata nella questione degli stipendi di alte direzioni.

Della polemica di Catanzaro, dunque, dopo la riconferma data dalla Cassazione che il processo Valpreda deve svolgersi lì e non altrove, resta unicamente lo scandalo originato da una delle ragioni con le quali il Procuratore Capo di quel Tribunale, Dott. Fabiano Cinque, richiese il dirottamento altrove di questo gravoso processo, perché lui «ha sessantacinque anni di età, è ammalato di miocardio, sclerosi, ulcera gastrica e diabète», e gli altri tre componenti di quella Procura, tre «uditori con funzioni» sarebbero magistrati di primo pelo, per cui sarebbe una follia affiancare l'accusa di una così importante ed impegnativa vicenda ad un magistrato quasi invalido o ad uno dei tre giovani di prima esperienza, come leggiamo sul Corriere della Sera del 12 Novembre scorso, a pag. 5 col. prima, in un articolo di Mario Cervi.

Questa dichiarazione del Procuratore Capo del Tribunale di Catanzaro ci consente di mettere ora in evidenza senza più preoccupazione di smentita e senza più timore di incappare in anatemi, che una delle cause principali per cui oggi le rotture dello Stato italiano non ingranano più come una volta, e finiscono un giorno per scombinarsi tutto l'organismo, è quella della troppo facilità con cui elementi della pubblica amministrazione, fisicamente o psicologicamente non più idonei, continuano a pretendere di restare ai loro posti di responsabilità e di lavoro, agevolati peraltro dalla quasi omertà generale, con la quale si consente ad essi di coprire il loro posto di servizio dello Stato o degli Enti Pubblici fino all'esaurimento del

La Befana

Come da più anni i giovani del Club Universitario organizzano la Befana per i bisognosi, ed apprendiamo con piacere che anche il Comitato della Festa di Castello organizzerà una propria Befana.

Quello che non vorremo, è che ci potesse essere gente che riceve la befana ed il pacco natalizio da tutte le iniziative, e gente che veramente bisognosa finisce per non aver niente da nessuno, come si è verificato in tutti gli altri anni. Se ci avessero fatto resistere alla Presidente dell'Eca, avremmo creato un Comitato di coordinamento tra le varie iniziative, per fare in modo che la befana sorridesse egualmente nella casa di tutti. Ora non possiamo fare altro che raccomandare agli organizzatori di trovare il sistema per evitare la concentrazione dei benefici soltanto sui più petulanti.

FERMENTI

Rivista mensile di critica del costume e della cultura, diretta da Elio Carratù (Via Campomorone, 65, Roma), abb. annuo L. 3.000, un numero singolo (pagg. 20 oltre la copertina) lire 300.

E' una audace libera e equilibrata palestra di pensiero, di incontri, di discussioni sui problemi che martellano la mente dell'italiano di oggi. Nell'ultimo numero di Novembre 1972 abbiamo letto un articolo editoriale sulla crisi socialista, che da vecchi e sinceri socialisti condizionano pienamente. Altri articoli riguardano il risparmio ed il credito (Lo Stato non può tradire i risparmiatori), la Libertà di Stampa e i problemi del giornalismo, gli sprechi dell'edilizia, i paralipomeni al quadro della vita italiana, la scarsa diffusione del libro in Italia, una intervista col presidente della regione Basilicata, una rubrica di consulenza psicanalistica, un articolo di A. T. Prete su Ezra Pound personaggio del secolo dileggiato ed osannato, ecc. - La Rivista è al secondo anno, e ad essa auguriamo tanti e tanti anni di lunga vita e di prosperose battaglie.

CONTROVENTO

Rivista quadrimestrale di lettere, arti, scienze, fondata nel 1949 da Giovanni Marzoli, che la dirige (Alano — Pescara), abb. annuo a tre fascicoli L. 2.500; ogni fascicolo di circa 80 pagine, formato grande. Presentare dettagliatamente una tale rivista, sarebbe troppo lungo. Ci basti rilevare che essa conta ormai 23 anni di vita, e che nel suo ultimo numero di Maggio-Agosto 1972 riporta ben 55 poesie, 24 articoli di cultura a racconti e novelle, segnalazione e recensioni. Le firme dei collaboratori sono molto conosciute ed apprezzate nel mondo culturale, e ad esse si affiancano degnamente le nuove leve, che meritatamente cercano di farsi strada

'A patria

Traendo occasione dalla pubblicazione del primo numero di un altro periodico cavaresi che ha per titolo «La Patria», un cittadino in vena di umorismo ha inviato a noi ed al direttore di quel periodico una composizione poetica popolare, che specialmente di questi tempi in cui quasi tutti i valori tradizionali stanno in decadenza, si sente spesso ripetere. La pubblichiamo per quell'umorismo che contiene cioè per quella inconsapevole spinta al meglio che viene dal ramarro per il peggio; ed esortiamo tutti ad amarla la Patria, anche quando essa ci ricambia, come ora, con la vita che ci fa vivere. Ecco la composizione:

E' belle 'a patria,
è belle 'a libertà,
si tiene 'a panza chiene
e male nun se sta.

Ma quanne 'a panza
t' a siente ca è vacante
e 'a capa nun ce sta,
t'a sciafe... sott'a panza
'a patria e 'a libertà!

Un patriota

ANGIORTO

DESCAMISADOS E I FILI DE PUTA

Al ritorno di Peron in Argentina, una nutrita schiera di descamisados è accorsa all'aeroporto per festeggiarlo; ma ha incontrato l'opposizione della polizia che a cavallo e con i carri armati ha respinto oltre i posti di blocco «inudi sino alla cintola».

Come hanno inveito mentre fuggivano, all'indirizzo della polizia? Con una frase tanto cara e comune alla anima latina: «Hijos de puta», la stessa frase che da noi suona «figlie 'i puttane» e che in un affresco del

secolo IX in S. Clemente a Roma è riportata con: «Fili de le pute...».

Qualche maligno potrà pensare che ho riportato la frase per «oltreggiare» quella polizia; in realtà ho voluto fare l'accostamento che verrà al nostro Dittatore Domenico Apicella, per le sue teorie enunciate nei Riti antichi, la cui seconda edizione è apparsa da poco nelle librerie della Campania e della Capitale... E sono certo che nella terza edizione faranno il loro ingresso nei ritti, Peron ed i suoi descamisados...

Satyricon

ECHI e faville

Dal 15 Novembre al 13 Dicembre i nati sono stati 81 (40 f., 41 m.) più 24 fuori (8 f., 16 m.), i matrimoni sono stati 16 ed i decessi 27 (m. 15, f. 12) più 10 nelle Comunità (m. 3, f. 7).

Antonio è nato dall'Uff. Esatt. Bruno Sparano e Rosa Senatore.

Antonio è nato dal Capoest. FF. SS. Alberto Arrichello e Rita Saliero.

Maurizio dal Serg. Milit. Michele Sorrentino e Matilde Pisapia.

Antonio, Italo e Valerio, tre gemelli sono nati dal Capit. R.I. Gianfranco Bisogno e Teresa Avallone.

Matteo dal Rag. Antonio Santurino e Rita Senatore.

Marco da Luciano Vatore e Adele Carotenuto.

Paolo da Felice Landi e Silvana Paolillo.

Maria da Gennaro Sorrentino, economo del Comune, e Annunziata Pisapia.

Luca dal Commiss. P.S. Dott. Giuseppe Lauro e Annamaria Lettieri.

Il Dott. Giovanni Bruno, impiegato del Min. Tesoro, si è unito in matrimonio con Maria Luisa Briareo nella Chiesa di S. Francesco.

Pasquale Rossi, ricevitore del lotto, con Annamaria De Santis di Ambrogio ed Angelina, nella Basilica della SS. Trinità.

Il Prof. Antonio Senatore di Francesco e di Avelino Pacifico, con Bruna Senatore fu Salvatore e di Rita Armenante, nella Chiesa dei Francescani.

Gerardo Paolillo fu Domenico, impiegato dell'Inail, con Rita Armenante di Attilio, nella chiesa di S. Cesareo.

Siamattina alle ore 11 in Roma, nella Chiesa di S. Onofrio al Gianicolo, il nostro concittadino Avv. Adriano Greco del Rag. Francesco, si è unito in matrimonio con la nostra graziosa concittadina Prof. Paola Salsano del Prof. Fernando e della Prof. Gemma Mascolo. Entrambi gli sposi ci stanno molto in cuore, perché l'Avv. Greco, oltre ad essere figlio di Don Ciccio, è stato praticante presso di noi, e perché la sposa, oltre ad essere la "figlia di papà", cioè di uno dei nostri più cari amici di gioventù, e anche la figlia di due dei concittadini che fanno più onore a Cava nel campo degli studi. Saremmo quindi senz'altro corsi a festeggiarli nel loro giorno più lieto, ma gli impegni professionali e l'uscita del Castello non ci han consentito che di essere presenti in spirito, e con tanti, veramente tanti auguri.

Ad anni 67 è deceduto Alfonso Mirabile, Vigile Urbano in pensione, le cui doti di onestà e di attaccamento al dovere sono state ricordate in Consiglio Comunale da tutti i consiglieri.

Ad anni 74 è deceduto Edmondo Salerno, controllore delle filovie in pensione. Alla vedova, ai figli, al genero Cap. Roberto Salsano le nostre condoglianze.

Minimizzate i costi della vostra Azienda. Affidatene tutti i problemi a serio studio di CONSULENZA LEGALE E COMMERCIALE CONSULENZA IVA E DEL LAVORO

CORSO ITALIA, 337 - Telefono 841642

CAVA DEI TIRRENI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI

SALERNO (Tel. 325712)

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843212)

Lungomare Trieste, 84

Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

dell'Accademia di Paestum e direttore di Fiorisce un Cenacolo. Un libro nel quale l'autore fa una rapida carrellata su tutti i luoghi più belli della Provincia, descrivendoli con fervore e lirismo. Un capitolo riguarda anche la nostra Cava.

■■■■■ Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953

Linotyp. Jannone - Salerno

■■■■■ LIBRI GIORNALI RIVISTE Tutti i lavori tipografici. Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet - M'squette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro

Lungomare Marconi 57-59 — S A L E R N O
Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis — Via della

Liberità — Tel. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE — EMANUEL — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA — CECCATO —

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP

—

—

—

—

—

—

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7 — Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SAL SANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione

LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corsa Italia, 281 — Tel. 843909

— Linee celere per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA —

SUD PACIFICO

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via G. G. Biltella

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTOCO

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—